Zatopek: 14'06"4 sui 5.000 metri

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Domani a Quarrata il G. P. dell'Industria

LA ROMA E' L'UNICO « UNDICI » A PUNTEGGIO PIENO

In vetta alla classifica la squadra più in forma

Gli sterili narcisismi del « Gre-No-Li » inaridiscono l'attacco del Milan – Le dure sconfitte del Palermo e del Napoli – La stentata vittoria della Juve

La Roma è sola in testa alla classifica. Chi ha letto il punteggio sui tabelloni si è detto che in fondo il Milan a Roma ha resistito e ha perso di stretta misura, solo di stretta misura. In verità il Milan ha perso male e il punteggio poteva essere ben più severo. La cronaca delle quattro partite disputatesi sino ad oggi ci fa sapere che è giusto che la Roma sia in testa alla classifica, che non si tratta di un « bluff ».

Per il Milan si profila un avvenire denso di imprevisti. Se i tecnici del sodalizio non provvederanno a mutare il gioco della squadra, le sconfitte, come quella di Roma, si moltiplicheranno. I tre nordici, che due anni fa hanno dato la vittoria generale ai colori rossoneri, adesso sono invecchiati. Loro un tempo costruivano a metà campo l'azione per la rete e la portavano con molti passaggi sino a pochi metri dal portiere avversario.

I movimenti erano rapidi, i passaggi, anche se corti, erano precisi, avanzavano sincopando l'azione, ma velocemente ed era difficile fermarli, sia per la novità del gioco impostato, sia perchè gli atleti del nord allora erano freschi e scattanti e pochi difensori erano all'altezza loro, come classe e come fisico. Il tempo passa per tutti, le lancette dell'orologio per gli atleti corrono più in fretta che per gli altri, e allora ecco che Gren non ha più lo sprint di un tempo, ecco che Nordhal non brucia più il centromediano e Liedholm viene oraggiunto nelle sue famose cavalcate.

Inoltre gli avversari hanno studiato il modo di impostare le triangolazioni dei tre nordici che, purtroppo, dal tempo dello scudetto, non hanno più inventato niente, e vi sono parecchi mediani in Italia che sanno a memoria la strada che percorre il pallone quando giunge nei piedi del professor Gren. Gren, come tutti gli atleti in crisi, cerca dei diversivi lamentandosi dell'allenatore e scrive pure articoli poco gentili sui giornali del suo paese, la verità è che non è più quello di un tempo, che ha passato la trentina, e trenta anni sono molti per un giocatore che ha il ruolo di mezza ala sistemista; la verità è che Gren è ammalato, ha un male caratteristico dei sedentari, che rende nervosi, che infiacchisce.

La Roma ha battuto il Milan, perchè la linea attaccante milanista non è stata in grado di sfondare la mediana e la linea dei terzini giallorossi, perchè Tre Re, che non è un grande giocatore ma ha molto fiato e scatto ha battuto sull'anticipo Nordhal e gli ha impedito di appropriarsi della palla e filare verso rete, perchè Venturi, nella ripresa, si è attaccato a Gren e non lo ha mollato per un attimo e il professore non ha avuto la forza bastante per smarcarsi dal giovane mediano. Venturi ha tenuto Gren e nello stesso tempo ha servito la prima linea, favorito dal fatto che il professore non ritornava e lo lasciava libero di servire l'attacco.

Forse se il celebre trio rompesse il suo gioco e servisse radialmente le ali, data la gran classe dei tre, che sanno passare e dosare i colpi come pochi nella storia del calcio italiano, il Milan potrebbe scavalcare le difese. In questo caso verrebbero usate le energie fresche e intelligenti delle ali, specialmente di Frignani, che sa veramente il fatto suo; ma se continuano a stringere al centro, ad andare avanti facendo quindici passaggi per percorrere venti metri, qualsiasi difesa saprà fermarli. Vi facciamo notare che Tre Re per la Roma è stato solamente un ripiego, perchè il titolare è Grosso, che entrerà domenica in squadra. Vargilien stamane ci diceva che con Grosso al centro la sua mediana è una delle più forti di Italia e ci pare che abbia ragione, perchè Grosso come intelligenza sistemista è tuttaltro che uno degli ultimi.

Il Milan non segna e non si vince il campionato solo con una buona difesa. Questo difetto del Milan era stato notato da noi, e non solo da noi, sino dalle partite di precampionato. Gli allenatori bisogna che capiscano che i giocatori da un anno all'altro, quando sono sulla trentina, possono crollare e devono premunirsi in tempo.

La Roma non la si deve prendere sotto gamba, sarebbe un grave errore. Adesso tutti parlano della Roma. In breve; la squadra ha due o tre elementi di classe internazionale come Venturi e Pandolfini. Sono ragazzi giovani, fisicamente fortissimi, hanno ampio torace, peso e scatto. Pandolfini domenica correva con una media che pochi mediani italiani possono eguagliare, un motore instancabile. Pandolfini appartiene alla categoria dei giocatori che migliorano con il passare degli anni, giovani modesti e intelligenti che pensano a come giocano che sanno farsi l'autocritica ed eliminare di conseguenza i loro difetti.

Inoltre Galli è un furbone, anche se ha solo vent'anni, si trova sempre al posto buono per il tiro, Broneè, quando ha un avversario che lo lascia libero per cinque minuti, scatta sulla rete e tira fortissimo.

Il quadrilatero con Venturi, Pandolfini, Bortoletto, un ragazzo in gamba e quasi a posto è forte. Le ali sono Renosto e Lucchesi, due giocatori fisicamente robusti, utili anche se non di classe non grande. Adesso Vargilien sta loro insegnando a ritonare sulla ala avversaria e punta sulla loro eccezionale robustezza. I terzini Eliani e Azimonti non sono giovani; il tallone di Achille della squadra è proprio in questa parte, dove può venire il pericolo, perchè possono crollare di colpo. Il tecnico della squadra è Varglien I, uno dei più seri e scaltri allenatori della A, e non si dimentichi mai che l'allenatore è metà della squadra. Varglien I non fa mai il passo più lungo della gamba, non si spaventa e non si entusiasma, lo conosciamo da tanto tempo e sempre abbiamo lodato la sua serietà, la sua onestà di uomo sportivo.

L'Inter ha battuto nettamente il Napoli. E' entrato Neri, Buzzin è andato nel suo ruolo naturale di mezz'ala e Lorenzi è tornato al centro. L'undici nero-azzurro non ha giocato una grande partita e ha vinto sopratutto perchè il Napoli facile a demoralizzarsi, composto da troppi solisti si è sbriciolato. Va riconosciuto che i tecnici del sodalizio nero-azzurro, invece di credersi dei tipi insuperabili, hanno capito la lezione di Torino e hanno cambiato la squadra, hanno tolto Fattori gli di forma e hanno dato spina dorsale al quadrilatero. Quando i tecnici non insistono nei loro errori noi siamo sempre contenti, è tempo che la si smetta di non considerare le critiche del pubblico, perchè il pubblico, gira gira, ha sempre ragione: vedono di più migliaia di occhi che un paio.

La Juventus ha vinto stentatamente con la Triestina. Dopo aver assunto comodamente il comando della partita i bianconeri si sono addormentati, la sicurezza di vincere è come un sonnifero, e si sono fatti raggiungere dai triestini che non dormivano affatto. Solo un caso fortunato ha dato la vittoria alla Juventus. Ci pare che la grande vittoria di domenica scorsa abbia fatto dimenticare la sconfitta subita dai bolognesi.

Il Bologna, che a sue spese domenica scorsa aveva sperimentato cosa voglia dire lasciarsi prendere dall'ansia, avere i nervi caldi, si è preso la rivincita con una bella vittoria sul Palermo. La squadra non ha però soddisfatto, perchè il quadrilatero ha funzionato a strappi e parecchi giocatori si sono dimenticati che il calcio è un gioco collettivo e che non bisogna giocare solo per accontentare la platea dei supertifosi, sempre pochi, ma sempre molto rumorosi, che vogliono la prodezza personale.

Dopo la Roma in testa c'è la Inter a un punto il Milan e il Bologna a due la Juve a tre e la Fiorentina e il Napoli. La Fiorentina sta rincorrendo le « grandi ». La Fiorentina ha fatto in fretta a rimettersi in carreggiata, l'ha smessa di andare lenta per settimane e settimane come negli anni scorsi; gli uomini ce li ha e certamente sarà una delle protagoniste del campionato.

La Spal ha battuto la Lazio che continua ad essere in crisi. La Spal ha giocato una delle sue solite partite di impeto e di gioco veloce e volante.

Anche senza Nesti, seppure in tono minore, i ferraresi dicono sempre la loro parola.

La Pro ha superato nettamente il Torino che, grazie ai suoi tecnici dilettanti (dirigenti e Copernico) continua a mutare formazione e a giocare nel modo più confuso che sia possibile. Quando il Torino si renderà conto che a forza di pasticciare nelle formazioni si finisce per ingarbugliare le idee ai giocatori, sarà sempre tardi. La Samp è andata al solito mica tanto bene e non ha segnato, ha strappato in casa sua uno striminzito pareggio: gli errori si pagano non è vero dirigenti genovesi?

E adesso i molto commendevoli tecnici della FIGC devono pensare alla nazionale: Galli sarà un papabile per il posto di centro-attacco, poi c'è Pandolfini quasi certo e poi Venturi, tre della Roma che è prima in classifica e è in gran forma: è giusto scegliere secondo la forma e non secondo la fama. Poi ecco Lorenzi, Cervellati, Bertuccelli, Moro ecc., alcuni bianconeri ma non troppi: e per i terzini ci sono i viola che vanno bene. Aspettiamo i nomi; non diamo giudizi prima che il CUci abbia fatto sapere cosa pensa.

* * *

La media primato

ROMA: +2; Inter: +1; Milan: in media; Bologna, Juventus, Fiorentina e Napoli: —1; Spal, Pro Patria e Udinese: —2; Como, Lazio, Novara, Torino e Sampdoria: —3; Atalanta: —4; Triestina e Palermo: —5.

I CAMPIONATI DI TENNIS

A Silvana Lazzarino il titolo nel singolare

La romanina ha battuto la Sciaudone per 10-8, 6-4

Silvana Lazzarino

MILANO, 6 — La diciannovenne Silvana Lazzarino di Roma si è assicurato il titolo assoluto nel singolare femminile di tennis battendo la Sciaudone col punteggio di 10/8, 6/4.

Vinta l'emozione della prima partita, nella quale ha sciupato diverse palle conclusive, la giovane neocampionessa d'Italia ha acquistato una maggior padronanza nella partita successiva al termine della quale si assicurava quel titolo, che aveva tentato di conquistare anche l'anno scorso.

Nella lotta per il secondo posto la Migliori detentrice del titolo, piega in due sets la Bologna con il punteggio di 7-5 6-4. In campo maschile Marcello del Bello ha battuto Cucelli conquistando il secondo posto.

Stasera si riunisce il C.D. della Lazio

Stasera si riunirà il Consiglio Direttivo della Lazio; la seduta si preannuncia particolarmente burrascosa e da parte dei soliti « *ben informati* » si parla di una eventuale dimissione di molti consiglieri. Il « caso Bergamo » sembra frattanto risolto; stamane, infatti, l'ex sampdoriano parteciperà per la prima volta agli allenamenti con i titolari biancoazzurri.

Domani si disputerà il G. P. dell'Industria

PISTOIA, 6. — Mercoledì 8 ottobre sarà disputata a Quarrata (Pistoia) il III Gran Premio Industria e Commercio, gara ciclistica per indipendenti e dilettanti senior.

COMMENTO ALL'ATTIVITA' CICLISTICA DELLA DOMENICA

Guegan: la sorpresa di Tours Bartolozzi: logica conferma

Buona prova di Maspes nella riunione al Vigorelli Meritato il successo di Guerrini nel Gr. Pr. Pirelli

La Parigi-Tours si è conclusa con la vittoria di Raimondo Guegan: un nome piccolo così, trascurato da tutti, e se ci fosse stato qualcuno alla vigilia che lo avesse citato solo « en passan » avrebbe notato nel volto degli ascoltatori un sorrisetto di quelli che fanno urtare anche l'uomo più tranquillo del mondo.

Invece eccoti un Guegan qualsiasi vincerti la corsa che, se avesse dovuto rispettare una qualsiasi logica agonistica, avrebbe dovuto premiare due nostri atleti: Petrucci ed il « re delle fughe » Grosso.

Ma le gare tipo Parigi-Tours sono quelle che sono: corse-lotteria, alla maniera dei campionati del mondo, tanto per intenderci, di quelle che portano un mucchione di corridori a pochi metri dal traguardo, poi prendono per i capelli un tizio qualsiasi e te lo tirano fuori, lasciando gli altri con tanto di naso. Anche noi avevamo preveduto la vittoria di un giovane, di una piccola firma, ma (era sottinteso) solo se uno di questi giovani fosse riuscito, in precedenza a squagliarsela, insalutato ospite ed a sorprendere gli assi che si sbriciavano a vicenda. Ma gli « assi » erano lì, c'era Bobet, Petrucci e tanti altri, Guegan gliela fatta egualmente. Meglio così: viva, oggi, Guegan come viva, lo scorso anno, Dupont.

La corsa, comunque sia finita, è stata molto tirata, molto dura, condotta ad oltre 1 40 orari, come lo è stata quasi sempre. I nostri hanno attaccato fino all'ultimo chilometro, sono scattati alla conquista della vittoria, ed anche se l'ultimo strappo li ha fiaccati si sono ripresi per finire col primi.

A parte comunque queste brevi note, una cosa era interessante vedere: l'esordio al professionismo di alcuni dilettanti belgi: ma « vedere », anzi giudicare dopo una gara così dura non ci pare davvero il caso. Si può dire solo che parte ha resistito anzi ha condotto con i migliori buona parte della gara, poi sono scomparsi come il ghiaccio al sole.

Le cronache ci dicono un gran bene di Heyvaert e Stablinkj, di Varnajo e Deledda, Baffert e il « vecchio » Schotte, di Petrucci e Grosso, di Caput e De Valck. Questi, grosso modo, i migliori; i primi della classe. Ma come si possono fare citazioni, senza rischiare di incappare in errore, in una corsa che ha visto il più grosso volatone dell'annata? Settanta uomini sul rettifilo d'arrivo significa che solo una trascurabile parte di essi è in grado di poter lottare per la vittoria.

* * *

Il G. P. Pirelli ha visto il trionfo di uno dei migliori dilettanti che il 1952 abbia « sfornato »: Guerrini del Pedale Carpigiano. Al secondo posto Monti, al terzo Zucconelli. Avrete subito notato che i primi tre appartengono alla « leva Proietti ». Se dovessimo definire la grande corsa internazionale per dilettanti, dovremmo usare lo stesso linguaggio dei campionati del mondo.

Da parte nostra non vediamo soverchia differenza tra la corsa per l'iride e la gara disputata domenica scorsa dei puri. C'erano *tutti* i migliori assi del ciclismo europeo in una gara che (anche se non è stato detto) ha voluto essere la rivincita dei battuti. Questa la motivazione e la giustificazione alla presenza di Noyelle, di Van Der Brekel e di tutti gli altri concorrenti, italiani e stranieri, convenuti a Milano per « rifarsi » della sconfitta o della esclusione.

Il successo di Guerrini, Monti e Zucconelli, inquadrato in questa cornice tecnica ha tutto il sapore di un successo personale del C.T. che, per quanto lo si voglia criticare ha dimostrato di aver scelto giusto. Lo ha dimostrato dopo Helsinki e dopo Lussemburgo. Infatti tutte le gare disputate dopo dette prove sono state vinte dagli azzurri. Ha vinto più volte Ciancola, ha vinto Ghidini, ha vinto Zucconelli, Bruni, Bernardi ed altri. Quando saremo alla « resa dei conti » Proietti getterà sul tavolo le sue carte e dimostrerà di aver visto giusto.

La morale della corsa, pensiamo, è tutta racchiusa in questa osservazione. Ma, come abbiamo detto in sede di presentazione, gli atleti avrebbero lottato per il passaggio nella categoria superiore o per accaparrarsi dei contratti migliori o delle condizioni che li avrebbero favoriti. Guerrini, Monti e Zucconelli domenica sera, avranno avuto, certamente dei contatti in tal senso, le loro azioni sono salite ed essi hanno chiuso in bellezza una stagione densissima di gare, stagione dura più delle altre e (forse) quella che ha dato al nostro ciclismo i migliori elementi.

Mai visto un Vigorelli tanto gremito dicono le cronache. Circa ventimila persone hanno stipato gli spalti del velodromo dei primati per vedere gli assi della pista battersi tra loro e contro la velocità. C'erano tutti i migliori assi della pista. Da Patterson a Plattner, Rigoni, Teruzzi, Coppi, Bartali, Maspes (divenuto l'idolo dei milanesi dopo il successo alle Cascine.

Un grande Magni

In fondo, la prova più attesa della giornata era proprio quella che vedeva di fronte Maspes coi « terribili » avversari. E che gli avversari fossero « terribili » lo si vedeva dal volto dei neo professionista e neo campione di Italia, che era impacciato come un bambino il primo giorno di scuola.

Comunque il ragazzo milanese dopo la prima incertezza ha ripreso confidenza coi suoi mezzi ed ha battuto Senfftleben, Plattner, ed è stato liquidato, per un soffio, solo da quel diavolo di corridore che si chiama Patterson.

Ma c'erano gli altri: un Magni che ha corso da gran signore nell'Omnium accaparrandosi tutte e tre le specialità, battendo Coppi e Bartali, sempre in vena di faceti rivalità. Nella eliminazione professionisti solite acrobazie del duetto Rigoni e Terruzzi che non hanno sudato Zanazzi, Conte e Corrieri.

* * *

Waldemaro Bartolozzi è campione italiano degli indipendenti. Giusto, giustissimo che la vittoria abbia arriso ad un atleta che quest'anno ha dimostrato di essere il più a posto. Abbiamo voluto sentire il parere di alcuni corridori, dopo la gara di Vallecceppi vinta, da Nedo Logli.

Lasciamo la parola ad essi: il loro giudizio vale più dei fiumi d'inchiostro che potremmo versare noi per dimostrarlo. Abbiamo avvicinato Petrocchi, il più sfortunato atleta di tutte le prove di campionato.

« *Bartolozzi, più di ogni altro merita il titolo che si è conquistato questa sera. Egli ha corso bene, è sempre arrivato ed è stato il più attivo. Ha visto oggi come andava? Se non ci fosse stata la foratura di mezzo avrebbe piantato tutti* ».

Logli, che era presente alla conversazione, approvava. *Questi toscani...* ». « *Per batterlo ce n'è voluto; Waldemaro la sa lunga anche in volata!* ». Anche Baroni e Gestri hanno press'a poco giudicato nello stesso modo.

GIORGIO NIBI

Zatopek corre i 5.000 metri nel tempo di 14'06"4

LONDRA, 6. — Il campione olimpionico Emil Zatopek ha corso sabato i 5.000 metri nel tempo di 14'06"4, segnando così il miglior tempo dell'annata sulla distanza. Alle Olimpiadi egli aveva vinto i 5.000 metri in 14'6"6.

Il limite mondiale della specialità appartiene allo svedese Cunder Haegg, che nel 1942 aveva segnato sulla distanza 13'58"2.

NOSTRA INTERVISTA CON L'ALLENATORE DEI GIALLOROSSI

A Varglien piace Roma e la "Roma,,

La vita sportiva del tecnico giallorosso - Una avventura con le «S. S.» - Il segreto tattico di Mario Varglien - Gren uno che punisce i distratti - «Ci batteremo bene»

Dopo la vittoria sul Milan l'uomo più famoso di Roma e, magari, anche d'Italia è Mario Varglien, l'allenatore dei giallorossi. Varglien è un tipo di poche parole, perchè, dice lui « Chi parla troppo finisce sempre per dire qualche fesseria ». *Varglien è contento di stare a Roma, la città gli piace tanto che ha preso un alloggio dove vive con sua mamma. Varglien è del 1905, è celibe.*

Mario e Nini Varglien sono attaccatissimi alla loro mamma, che li tratta ancora come se avessero i calzoni corti e stanno benissimo con lei, che è una robusta vecchietta che li comanda tutti e due come quando erano bambini. Se parlate con Mario Varglien invariabilmente lui porta il discorso sulla sua mamma. Queste faccende possono anche non interessare gli sportivi, ma chi conosce gli uomini e li giudica con intelligenza, sa che questi fatti sono importanti, sono il biglietto da visita della serietà e della moralità di un uomo e nel calcio, come in tutti gli aspetti della vita, gli uomini seri e moralmente a posto, la gente dal cuore buono, è la migliore.

Varglien è uno dei più preparati allenatori della serie A. Da parecchio tempo siamo amici di Mario e ieri, quando siamo andati a trovarlo per intervistarlo sulla sua squadra, conoscendolo, sapevamo benissimo che la vittoria non lo aveva certamente « *montato* ».

Era con noi il nostro senatore Ottavio Pastore, uomo moderno, che nelle sue difficili e faticose occupazioni parlamentari trova il tempo per amare e occuparsi di sport.

Varglien si ricorda benissimo del suo debutto in A nel 1928. Era centromediano della Pro Patria in una partita contro il Bologna, il Bologna campione di Italia con Schiavio, Della Valle, Monzeglio, Gasperi, Baldi. A sei minuti dalla fine Varglien segnava la rete del pareggio per la sua squadra, che stava perdendo per uno a zero. Varglien si ricorda perfettamente la scena e anche che l'arbitro Azei gli aveva messo una mano sulla spalla per complimentarlo. Subito aveva mandato un telegramma a sua mamma e a suo fratello, la mamma aveva detto: « Che strani mestieri si fanno adesso per guadagnarsi da vivere ».

Non gli diciamo « Vedrai che lo prendi lo scudetto » *perchè queste battute di augurio a Varglien non piacciono.*

Varglien dice: « Nella difesa manca ancora Grosso, il centromediano, di cui ho molta fiducia»

Varglien non fa previsioni per l'avvenire, prima di lasciarci dice: « Questa è una squadra piena di entusiasmo, ha parecchi uomini di classe, ci batteremo bene ».

Chi ricorda Varglien sui campi sa che Varglien si è sempre battuto bene, era un tipo che non si demoralizzava mai, alle volte era anche pesante, ma mai cattivo, è stato un grande atleta che sapeva giocare onestamente, dare agli sportivi ciò che era loro dovuto, ciò che un atleta deve dare quando scende in campo.

La Roma ha un allenatore serio e onesto, con lui farà strada. *Varglien ci lascia per andare al campo ad allenare singolarmente Grosso e noi lo salutiamo ringraziandolo.*

MARTIN

Da Busto a Roma

Poi Varglien è passato nella Juventus dove ha giocato quattordici anni al tempo della grande Juventus di prima della guerra. Varglien ha allenato la Sanremese, poi il Como e la Pro Patria. Dal Como dopo tre anni se ne è venuto via, perchè il presidente gli aveva detto che dopo tre anni era meglio cambiare: « Gli allenatori sono come le mogli, dopo tre anni scocciano, sarebbe bene cambiarle, non si può, ma per gli allenatori è un'altra cosa » *queste le parole dell'illustre dirigente. Il Como che nella stagione era andato molto bene, l'anno dopo si è salvato per un pelo dalla B.*

Da Busto Varglien è venuto a Roma, perchè era finito il contratto e le condizioni che gli offrivano i romani erano buone e poi Roma è Roma e attira tutti.

Varglien ci parla delle sue partite in maglia azzurra in A e in B. L'avventura che non dimentica è quella del '944 a Trieste dove si era rifugiato presso i parenti, perchè Varglien è giuliano. I tedeschi avevano messo assieme una rappresentativa militare in cui vi erano parecchi giocatori nazionali e giocavano contro squadre italiane. Varglien era difensore in una squadra composta da giocatori veneti.

Prima della partita le autorità italiane avevano raccomandato di non giocare duro e, nel caso, incassare senza protestare le scorrettezze dei tedeschi. Incomincia la partita e Varglien si prende due o tre calci e subito reagisce, ma reagisce da vecchio volpone delle pelouse, con colpi invisibili dall'arbitro, Trevisan invece, più impetuoso, mette K.O. un tedesco. Le S. S. presenti invadono il campo e si mettono a sparare ferendo uno spettatore alle natiche. Tutti fuggono e rimase in campo solo Varglien, che poi va negli spogliatoi a fare la doccia. Varglien dice: « Io mi lavavo tranquillo e i tedeschi mi gridavano qualcosa che non capivo, ma certo non dei complimenti. Me ne andai per ultimo quelli per punirmi sarebbero stati capaci di spararmi addosso ».

Varglien fu squalificato a vita e i nostri dirigenti si guardarono bene di protestar con i tedeschi

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Oggi e domani ore 21, ultime repliche di « Quel signore delle 5 ».
ELISEO: Ore 21: Compagnia Ninchi-Villi-Tieri « I capricci di Marianna » e « La Perichole »
MANZONI: Mago Bustelli dalle ore 17 ingresso continuato.
PALAZZO SISTINA: Prossimamente: Dapporto
QUIRINO: Ore 21: « Tarantella napoletana ».
VALLE: ore 21: « Andrea Chenier ».

CINE-TEATRI

Alhambra: Tokio Joe e rivista
Altieri: Non desiderare la donna di altri e rivista
Ambra-Jovinelli: Schiavo della furia e rivista
La Fenice: Più forte dell'amore
Principe: Tangeri città di avventurieri e rivista
Volturno: L'uomo in nero e riv.

CINEMA

A.B.C.: Il sentiero del pino solitario
Acquario: Capitan Kidd
Adriano: L'urlo della folla
Alba: La matadora
Alcyone: Figlio figlio mio
Ambasciatori: Parole e musica
Ariene: La lettera di Lincoln
Apollo: Gianni e Pinotto fra i cow boy
Appio: Maria di Scozia
Aquila: La Pattuglia del senza paura
Arcobaleno: Mademoiselle Josette ma femme (ore 18-20-22)
Arenula: Frankstein contro l'uomo lupo
Ariston: Moglie per una notte
Astoria: Addio mr. Harris
Astra: L'uomo in nero
Atlante: La banda dell'auto nera
Attualità: Lydia
Augustus: Figlio figlio mio
Aurora: Non ti appartengo più
Ausonia: Il gatto milionario
Barberini: La presidentessa
Bernini: Perdono
Bologna: Allo sbaraglio
Brancaccio: Allo sbaraglio
Capitol: Viva Zapata
Capranica: La fossa dei peccati
Capranichetta: Processo alla città
Castello: Tra le nevi sarò tua
Centocelle: La spia del lago
Centrale: Prossima riapertura
Centrale Ciampino: Fuga nella jungla
Cine-Star: La conquista del West
Clodio: Estremamente pericoloso
Cola di Rienzo: La conquista del West
Colonna: Tortura
Colosseo: Una sposa insoddisfatta
Corallo: Ritorna l'amore
Corso: Altri tempi
Cristallo: Il grande Caruso
Delle Maschere: Il figlio di Montecristo
Delle Terrazze: Il sentiero dell'odio
Delle Vittorie: Maria di Scozia
Del Vascello: L'ultima conquista
Diana: Il grande peccatore
Doria: L'avventuriero della Malesia
Eden: Addio Mr. Harris
Espero: Riso amaro
Europa: La fossa dei peccati
Excelsior: La primula rossa
Farnese: Colpo di scena a Cactus Creek
Faro: Bellezza del diavolo
Fiamma: Moglie per una notte
Fiammetta: The quiet man
Flaminio: Capitan Kidd
Fogliano: E' arrivato l'accordatore
Fontana: Prossima riapertura
Galleria: Wanda la peccatrice
Giulio Cesare: Il figlio del dottor Jeckill
Golden: Il figlio del dott. Jeckill
Imperiale: Stupenda conquista
Impero: Solo Dio può giudicare
Induno: I due forzati
Ionio: Il grande nemico
Iris: La carovana maledetta
Italia: Gianni e Pinotto fra i cow boy
Lux: Al di là dell'orizzonte
Massimo: Città in agguato
Mazzini: Elena paga il debito
Metropolitan: Operazione Cicero
Moderno: Il segreto della porta chiusa
Moderno Saletta: Lydia
Modernissimo: Sala A: Stirpe dannata; Sala B: Il grande nemico
Nuovo: Il grande Caruso
Novocine: Viva Villa
Odeon: L'ultima conquista
Odescalchi: Ninna nanna di Broadway
Olympia: Garù Garù
Orfeo: Jeff lo sciecco ribelle
Ottaviano: Capitan Kidd
Palazzo: Il figlio della furia
Palestrina: Allo sbaraglio
Parioli: Storia di un detective
Planetario: Il mongolo ribelle
Plaza: Donne verso l'ignoto
Preneste: Storia di un detective
Primavalle: I dannati non piangono
Quirinale: Il figlio del dottor Jeckill
Quirinetta: Un americano a Parigi
Reale: Le vie del cielo
Rex: Addio Mr. Harris
Rialto: Belle giovani e perverse
Rivoli: Un americano a Parigi
Roma: Verginità
Rubino: Festival di Charlot
Salario: La foresta pietrificata
Sala Umberto: Il microfono è vostro
Salone Margherita: Papà diventa mamma
Savoia: Maria di Scozia
Smeraldo: I vendicatori
Splendore: I miserabili
Stadium: Belle giovani e perverse
Supercinema: Wanda la peccatrice
Tirreno: Il figlio di Montecristo
Trevi: Kociss l'eroe indiano
Trianon: Papà diventa nonno
Triunfo: Prossima riapertura
Tuscolo: Il vascello misterioso
Ventun Aprile: I 7 peccati capitali
Verbano: Il grande peccatore
Vittoria: I due forzati
Vittoria Ciampino: Il falco nero

RIDUZIONI E.N.A.L.: **Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Cristallo, Clodio, Corso, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Orione, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Savoia, Tuscolo, Trieste, XXI Aprile, Verbano. TEATRI: Valle.**

---

49 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Billaud-Varennes si alza e dice: Noi vogliamo... — Barère l'interrompe: Parli come un re.

Un altro giorno. Philippeau: Un membro ha tirato la spada contro di me. — Audoin: Richiamate all'ordine l'assassino. — Il presidente: Aspettate. — Panis: Presidente, vi richiamo all'ordine io.

Si rideva anche rozzamente. Lecointre, il curato di Chant-de-Bout si lagna di Fauchet suo vescovo, che gli proibisce di sposarsi. Una voce: Non vedo perchè Fauchet, che ha delle amanti, voglia impedire agli altri di prendere moglie. — Un'altra voce: Prete, prendi moglie!

Le tribune prendevano parte alla conversazione dando del tu a tutta l'assemblea.

Un giorno il rappresentante Ruamps salì alla tribuna. Aveva un'anca molto più grossa dell'altra. Uno degli spettatori gli gridò: « Gira quell'affare verso la destra, visto che hai una « guancia » alla David!».

Tali erano le libertà che il popolo si prendeva con la Convenzione. Una volta però, nel tumulto del 16 aprile 1793, il presidente fece arrestare nelle tribune un ostinato disturbatore.

Un giorno questa seduta ha avuto per testimonio il vecchio Buonarotti, Robespierre prende la parola e parla due ore, guardando Danton ora fissamente, ciò era grave, ora obliquamente e ciò era peggio. Fulmina a bruciapelo. Termina con una esplosione indignata piena di parole funebri:

— Si conoscono gl'intriganti, si conoscono i corruttori ed i corrotti, si conoscono i traditori, sono in questa assemblea. Essi ci intendono, noi li vediamo e non li abbandoniamo cogli occhi. Guardino sopra la loro testa e vedranno la spada della legge. Guardino nella loro coscienza e vedranno la loro infamia. Stiano in guardia. E quando Robespierre ha terminato, Danton, col viso al soffitto, gli occhi socchiusi, un braccio penzoloni sopra la spalliera del banco, si rovescia all'indietro e canticchia:

Roussel cadetto fa dei discorsi
che non son lunghi, quando
[son corti.

Le imprecazioni rispondevano alle imprecazioni:

Cospiratore! Assassino! Scellerato! Fazioso! Moderato! Ci si denunziava al busto di Bruto che era là, apostrofi, ingiurie, sfide. Sguardi furiosi da una parte e dall'altra. Minacce di pugni, pistole intraviste, pugnali sfoderati a metà. Enorme sfavillìo della tribuna. Alcuni parlavano come se fossero addossati alla ghigliottina. Le teste ondulavano spaventate e terribili. Montagnardi girondini, feuillant, moderati, terroristi, giacobini, cordiglieri diciotti preti regicidi.

Tutti questi uomini! cumuli di fumo, spinti in tutti i sensi.

Il presidente fece arrestare nelle tribune un ostinato disturbatore...

XI.

Spiriti in preda al vento. Ma questo vento, era un vento di prodigio.

Essere membro della Convenzione era essere un'onda dell'oceano. Questa è la grande verità. L'impulso veniva dall'alto. Nella Convenzione c'era una volontà, che era quella di tutti e di nessuno. Questa volontà era un'idea indomabile e smisurata, che soffiava nell'ombra dall'alto del cielo, era la Rivoluzione. Quando questa idea passava, abbatteva l'uno e sollevava l'altro portava via questo nella schiuma e frantumava quello contro gli scogli. Quest'idea sapeva dove andava, e spingeva il baratro dinnanzi a sè. Imputare la rivoluzione agli uomini, è imputare la marea ai flutti.

La rivoluzione è un'azione dell'Ignoto. Consideratela buona o cattiva azione, a seconda che aspirate all'avvenire o al passato, ma lasciatela a chi l'ha fatta. Sembra l'opera comune di grandi avvenimenti e di grandi uomini, ma in realtà è la risultante degli eventi. Gli avvenimenti spendono, gli uomini pagano. Gli avvenimenti dettano, gli uomini firmano. Il 14 luglio è firmato Camillo Desmoulins, il 10 agosto è firmato Danton, il 2 settembre è firmato Marat, il 21 settembre è firmato Grégoire, il 21 gennaio è firmato Robespierre ma Desmoulins, Danton, Marat, Grégoire e Robespierre non sono che cancellieri. Il redattore immenso e sinistro di queste grandi pagine ha un nome: Dio, ed una maschera: Destino. Robespierre credeva in Dio. Certo!

La rivoluzione è una forma del fenomeno immanente che ci preme da tutte le parti e che chiamiamo Necessità. Davanti a questo misterioso groviglio di benefici e di sofferenze si erge il « Perchè » della storia. Ma un perchè non esiste. La risposta di colui che tutto ignora è uguale a quella di colui che sa tutto. Alla presenza di queste catastrofi climateriche che devastano e vivificano la civiltà, si esita a giudicare il dettaglio. Biasimare o lodare gli uomini a causa del risultato è come se si lodassero o biasimassero le cifre a causa del totale. Ciò che deve passare passa ciò che deve soffiare soffia. La serenità eterna non soffre per simili bufere; al di sopra delle rivoluzioni stanno la verità e la giustizia come il cielo stellato sta sopra le tempeste.

XII

Tale era questa smisurata Convenzione campo trincerato del genere umano, attaccato contemporaneamente da tutte le tenebre, fuochi notturni d'un'armata di idee assediate, immenso bivacco di spiriti sul versante d'un abisso. Nulla nella storia è paragonabile a questo gruppo, senato e plebe assieme, conclave e crocicchio, aeropago e piazza pubblica, tribunale e accusato.

La Convenzione ha sempre piegato secondo il vento: ma questo vento usciva dalla bocca del popolo ed era soffio di Dio.

Ed oggi, che sono trascorsi ottant'anni, quando la Convenzione s'affaccia al pensiero di un uomo, qualunque esso sia: storiografo o filosofo, quest'uomo si ferma e medita impressionato non prestare attenzione a questo grande passaggio d'ombre.

II

MARAT TRA LE QUINTE

Come l'aveva annunciato a Simonne Évrard, Marat, il giorno dopo l'incontro della via del Pavone, andò alla Convenzione.

(Continua)